



TRADUZIONE DELLA SINTESI DELLA RELAZIONE "I 'MONTES VECINALES' COMUNITARI IN SPAGNA"

Raul BOCANEGRA SIERRA, Università di Oviedo

I 'montes vecinales', secondo la legge vigente dell'11 novembre 1980, sono quei terreni di natura speciale che, indipendentemente dalla loro origine e dal loro destino, appartengono a gruppi vicinali come gruppi sociali e non come entità amministrative, la cui titolarità dominicale corrisponde, senza assegnazione di quote, agli abitanti che costituiscono in modo continuativo il gruppo comunitario in questione, e vengono utilizzati collettivamente, secondo la consuetudine, dai membri di quelle in qualità di vicini - e qui la Legge usa un arcaismo locale - con "casa abierta con humos" (casa aperta con fuochi).

Questo concetto legale secondo cui si devono intendere i 'montes vecinales', ci pone di fronte ad una figura veramente enigmatica di proprietà rurale, di fronte ad un tipo di istituzione completamente diversa da quella che si è soliti incontrare nel repertorio delle istituzioni pubbliche, incluso nei settori giuridici che potrebbero essere più prossimi. Nella misura in cui, di fatto, non ci troviamo esattamente di fronte né ai beni forestali (poiché il destino dei 'montes vecinales' può essere forestale come può non esserlo), e nemmeno di fronte a terreni pubblici (dato che la loro titolarità non sembra corrispondere a nessuna Amministrazione pubblica), solo marginalmente è possibile collegare la figura al Diritto locale o a quello forestale, benché la denominazione propria di 'montes' e il riferimento allo sfruttamento collettivo consuetudinario contenuto nel concetto legale ci ponga sulla strada di una indubbia connessione storica con entrambi i settori normativi, specialmente con la figura dei 'montes comunales', dei quali certo per molto tempo sono stati considerati una varietà, però con i quali, attualmente, hanno a malapena in comune questa connessione storica.

Tuttavia, d'altra parte, non si tratta nemmeno di un'istituzione facilmente riconoscibile dal punto di vista del Diritto privato, poiché il tipo di comproprietà che descrive è tale senza assegnazione di quote ai suoi titolari e con uno sfruttamento che avviene in comune. Senza dubbio questo si oppone alle regole generali della proprietà stabilite nel nostro Diritto civile, in cui è possibile incontrare simili figurazioni solo in dibattute istituzioni del Diritto di famiglia, come la comunità ereditaria o



- 2 -

la cosiddetta comunione dei beni (*sociedad de gananciales*), fra altri esempi ancora più marginali. Oltre a questo, solo il riferimento allo sfruttamento collettivo secondo la consuetudine sembra rinviare ad alcune modalità di comunità o servitù di pascolo, nascoste nelle pagine di trattati e manuali del Diritto civile e spagate solitamente come rarità locali sopravvissute all'uniformazione del regime della proprietà operata dal Codice civile.

Comprendere a fondo le ragioni dell'esistenza attuale di una figura come quella appena abbozzata (alla quale in 12 anni sono state dedicate 2 leggi ed un buon numero di pagine da parte della dottrina), determinare con precisione la sua natura giuridica straordinariamente discussa (il che ha, in questo caso, una ripercussione immediata sulla realtà tradizionalmente conflittuale dei "montes vecinales"), e concretare il suo regime giuridico vigente costituisce l'oggetto dell'indagine che ho condotto, ed i cui risultati saranno esposti in 5 punti fondamentali.

1. La relazione di una prospettiva storica che ci pone di fronte al panorama in cui, dopo la scomparsa dei grandi patrimoni collettivi tradizionali esistenti in Spagna, è stata possibile la sopravvivenza isolata e parziale di alcune forme di comunità di straordinaria vitalità, e ci mostra come la prima determinazione dei "montes vecinales" come figura giuridica dai contorni precisi, sia l'opera di un lavoro giuridico originale e brillante, anche nella coscienza della strumentalità di una simile analisi. Infatti, benché quasi tutta la dottrina si sia occupata dell'argomento -ed è quindi abbondante la produzione a questo proposito- lo ha fatto da posizioni storicistiche (che potrebbero tuttavia, in molte occasioni, essere considerate puramente consuetudinarie) essa è senza dubbio e proprio per questo, una rigorosa indagine-documento sui "montes vecinale". Per questo, non volendo cadere in nessun tipo di romanticismo falsificatore della storia, né inoltrarmi in campi metodologicamente estranei alla mia specializzazione, si inizia in questo punto, ed in modo puramente strumentale, con l'esaminare le analisi già effettuate dalla dottrina.

2. Qui sta il grosso problema dei "montes vecinales" che in realtà è sempre stato quello della loro titolarità, sempre discussa ai vicini che da tempo immemorabile li sfruttavano, non solo con priorità alla sua immissione nel Diritto positivo,



- 3 -

che avviene più recentemente, ma anche in seguito nelle norme giuridiche proprie che, lungi dall'accordare la titolarità indiscutibile dei gruppi vicinali sui 'montes', hanno cercato di sovrapporsi sistematicamente ai risultati giuridici che la riconoscevano. Questo ci permetterà di continuare il difficile dialogo fra le norme positive e le risoluzioni giuridiche in materia, dove il problema giuridico su cui si discute perennemente è proprio quello della natura giuridica pubblica o privata dei 'montes', in quanto la soluzione di una questione simile costituisce il supporto teorico su cui si dovrà appoggiare una devoluzione effettiva dei 'montes' ai vicini o l'inclusione definitiva nell'orbita delle titolarità pubbliche.

3. Tuttavia bisogna dire che con questo non si esaurisce la dogmatica dominicale dei 'montes vecinales' che mostra qui, ancora una volta, la straordinaria sottigliezza e difficoltà che ne caratterizza lo studio. Infatti, l'affermazione della titolarità privata dei 'montes vecinales' si volatilizzerebbe veramente, non sarebbe altro che un puro flatus vocis, se i gruppi di vicini ai quali viene formalmente attribuita la proprietà, risultano quindi organizzati in formule giuridiche di carattere inequivocabilmente pubblico. Questo porta all'esigenza di studiare a parte la natura giuridica delle organizzazioni titolari dei 'montes' e decidere se ci troviamo di fronte a persone giuridiche (che saranno inevitabilmente pubbliche) o a comunità private di beni, o a quelle soggette alla disciplina del Codice civile, o, come pare certo, di fronte a comunità collettive o di tipo germanico.

4. Chiarite queste questioni, procediamo quindi metodologicamente iniziando l'analisi e l'esposizione del regime giuridico vero e proprio dei 'montes vecinales' stabilito dalla legge dell'11 novembre 1980. Questa analisi permetterà di provare, sulla verifica delle conclusioni precedentemente ottenute sulla natura giuridica, la singolarità certa dell'istituzione che studiamo, che non risponde a nessun modello tipizzato. Le variazioni di regime che offre, sia dalla prospettiva degli interventi pubblici in una proprietà privata, che dall'ottica di una comunità germanica fa sì che ci troviamo come dichiara effettivamente la legge, di fronte ad una proprietà speciale, ad una formula chiara di proprietà codificata. E' questa una possibilità, riconosciuta ora col massimo rango normativo nell'art. 33 della Costituzione, e della quale i 'montes vecinales' sono, a mio giudizio, un esempio caratteristico.



- 4 -

5. L'indagine si conclude con un esame dell'importante documento che in materia il legislatore ha dedicato alle Comunità Autonome.